

BOLLETTINO DI ORTICOLTURA BIOLOGICA N. 5

5 ottobre 2015

RILIEVO IN CAMPO: AZ. AGR. LA DULINA - SAN CANZIAN D'ISONZO (GO)

LEPIDOTTERI NOTTUIDI

Un attento controllo su cavoli di diverse varietà, bieta, sedano e varie composite ha rilevato evidenti rosure fogliari e la presenza di escrementi verdastri e grossolani, chiaro segno di un attacco di larve appartenenti ad una nutrita famiglia di falene, i nottuidi. Numerosi sono i generi e le specie a cui appartengono: ricordiamo le ben note mamestre (*Mamestra brassicae*, *M. oleracea*), la nottua mediterranea (*Spodoptera littoralis*) e la nottua suasa (*Diataraxia suasa*). I colori delle grosse larve variano, a seconda della specie e dello stadio di sviluppo, dal verde chiaro fino al grigio scuro.

Le mamestre, le più diffuse sui nostri cavoli, compiono vari cicli durante l'anno: sfarfallano in primavera, dopo aver svernato come crisalide sotto terra; gli adulti della seconda generazione, presenti di solito nel mese di luglio, si accoppiano e depongono migliaia di uova. Dalle ovature, deposte sulla pagina inferiore delle foglie, a seconda delle temperature nascono e crescono le larve che passano diversi stadi evolutivi nutrendosi di lamine fogliari, nervature e corimbi degli ortaggi autunnali.

In questo periodo abbiamo notato notevoli danni su bieta, broccolo tipo calabrese, cavolfiore e cappucci.

Il monitoraggio è assai complicato, bisogna individuare le ovature, segnare le piante che le presentano e controllare quando schiudono le uova per poter intervenire tempestivamente; purtroppo, nonostante i diversi rilievi effettuati, non si è mai potuto osservare questo stadio e ci si è trovati in presenza di larve già troppo grandi per un trattamento efficace con *Bacillus thuringiensis* o piretro naturale.

L'intervento tardivo funziona poco, a causa della facile degradazione del principio attivo e della lussureggiante vegetazione che impedisce una diffusa bagnatura della pianta intera; sarà necessario quindi, il prossimo anno, effettuare un monitoraggio più attento già a partire dai primi giorni di agosto, per poter eventualmente trattare precocemente, verificando l'efficacia del trattamento e l'eventuale presenza di predatori e parassitoidi.



Larva di mamestra e rosure su cavolfiore. (foto A. Giubilato)

SOVESCİ AUTUNNALI

La pratica del sovescio consiste nel coltivare delle specie erbacee che non andranno poi raccolte, allo scopo di aumentare e stimolare la fertilità organica e biologica del suolo, tenere coperta la superficie del terreno e creare una competizione tra essenze seminate e infestanti delle orticole. Normalmente la coltura da sovescio si inserisce tra due colture da reddito, deve essere coprente e formare una grande

massa organica verde.

Nelle orticole si specializzano, a seconda della stagione, delle particolari accompagnatrici quali ad esempio: portulaca in estate, galinsoga in estate-autunno, stellaria e veronica in inverno-primavera.

L'introduzione di un sovescio determina l'interruzione del ciclo stagionale di crescita di queste piante.

Le colture da sovescio si distinguono per epoca di semina a cui corrisponde, ovviamente, l'uso di determinate essenze; possono essere seminate in purezza oppure in miscuglio di varie specie, di solito appartenenti alle seguenti famiglie: graminacee, leguminose e crucifere.

In questo periodo, sulle colture orticole a ciclo estivo ormai concluso (patata, pomodoro, zucca, fagioli, fagiolini, zucchine, ecc.), si possono seminare diversi sovesci autunnali:

- miscuglio di avena, veccia e pisello da foraggio (quantità semente: 80+20+50 kg/ha);
- miscuglio di cereali (frumento, orzo, segale, avena) e veccia (quantità semente: 150+50 kg/ha);
- favino in purezza (quantità semente: 180-200 kg/ha).

Si possono anche inventare miscugli diversi chiedendo preventivamente consigli a qualche agricoltore con più esperienza.

Le semine possono proseguire fino a fine novembre, anche se semine anticipate danno una migliore copertura e controllo sulle infestanti invernali. In primavera la massa vegetativa esploderà e verso metà, fine maggio, si potrà trinciare il tutto e lavorare il terreno.

Il terreno così preparato si potrà coltivare già da giugno effettuando i trapianti di porro, zucchine per l'autunno, zucche, cavoli di Bruxelles, cardi, ecc., mentre eseguendo delle false semine da metà giugno a metà luglio, si potrà poi procedere con i trapianti delle colture a raccolta autunno-invernale.

ANCORA CIRSIUM...

Nell'azienda LA DULINA questa accompagnatrice (vedi bollettino N. 3), sta diventando assai invadente in particolare su porri e cavoli. Si presenta disposta a fasce, favorita probabilmente dalla mancata alternanza tra lavorazioni superficiali e profonde. L'utilizzo di un sovescio autunnale, superficie utilizzabile permettendo, cambierebbe i periodi di copertura del suolo, determinando una certa competizione in primavera con la vegetazione poco aggressiva dello stoppione.



Plantula di Cirsium. (foto di A.Giubilato)

Per ulteriori informazioni si veda l'approfondimento N. 1 sullo stoppione.